

Alessandrini: «Un patto con la città per evitare il default»

Questa la lettera che il sindaco Marco Alessandrini ha inviato ai pescaresi per informarli sulle scelte fatte per la Iuc.

«Sapevamo che sarebbe stata la scelta più impopolare di tutte sin dalla campagna elettorale. Da allora speravamo che, con i conti alla mano, quando sarebbe arrivato il momento, avremmo potuto provare ad evitarla. In questi mesi ci abbiamo provato, girando e rigirando cifre che lasciavano poco spazio a manovre e tentativi. Ora davanti abbiamo solo l'orizzonte di lavorare per migliorare le cose, con l'impegno di alleggerire la pressione imposta oggi nel bilancio 2015.

Al nostro arrivo abbiamo trovato un bilancio pieno di vuoti, sotto la lente di Corte dei conti e Revisori e provato da tante spese rinviate e da altre volute a tutti i costi, fatte senza avere la capacità di affrontarle e imposte senza considerare le ricadute anche sociali che avrebbero avuto. In cassa, una voragine di circa 20 milioni. Dalla spesa corrente abbiamo tagliato il tagliabile: per andare oltre i 4 milioni operati, avremmo dovuto bloccare fino alla fine dell'anno l'attività di scuole, asili, tribunale, mercati, luoghi della cultura, manutenzione della città, protezione civile, rinviando bollette della luce, consumi per il riscaldamento, utenze al prossimo anno e ipotecando così anche il futuro.

Le proposte di ulteriori tagli da parte delle minoranze le abbiamo vagliate con attenzione, purtroppo si sono rivelate irrealizzabili: alcune perché azzeravano tutte le disponibilità su voci come sociale, protezione civile, sussidi alle famiglie in difficoltà, minori, anziani e diritto allo studio, altre perché ci chiedevano di farlo su cifre di competenza di altri enti, Regione in capo, che, come dovrebbe sapere chi ha già amministrato, non possono essere né tagliate, né usate per altro. E' una manovra nuda e cruda perché la legge ci impone il termine del 10 settembre per farla e un obiettivo: non gonfiare le voci come è accaduto. Pensate che 6 milioni di entrate erano inesistenti...

Copriremo oltre 10 milioni di tagli dallo Stato con la Tasi; 6 milioni di minori entrate con Imu e addizionale Irpef; 4 milioni di maggiori spese con tagli al bilancio. Senza questa scelta l'Ente rischia il default, il fallimento. Un commissario prefettizio assumerebbe le medesime iniziative, procedendo a dei tagli lineari, ciechi e indiscriminati.

Ed è una manovra su cui noi abbiamo messo la faccia, sapendo che saremmo diventati impopolari, perché la città deve essere portata fuori da questa situazione al più presto... Ma noi non siamo marziani e continueremo a parlare con i cittadini e a spiegare le ragioni del nostro agire...

A cosa serve questo passaggio così difficile? Serve a stipulare un patto con la cittadinanza, sicuramente in difficoltà, sicuramente in crisi, indispensabile per porre le condizioni affinché questo Ente possa costituire una piattaforma su cui costruire la comunità o la nuova città che poi consegneremo al giudizio dei cittadini tra cinque anni. Abbiamo riportato a Palazzo di Città gente e concertazione con parti sociali, cittadini e soggetti che avevano perso voce. Ora li coinvolgeremo nelle scelte perché siamo già al lavoro su quello del 2015, che sarà farina del nostro sacco dall'inizio alla fine, errori, che sicuramente ci saranno, compresi.

Il sindaco Marco Alessandrini